Lettere&Opinioni



«EHI POLITICI... NON VORREI SVEGLIARVI PERÒ C'È QUALCOSA CHE DOBBIAMO SISTEMARE ALTRIMENTI C'È IL RISCHIO DI NON SAPERE PIÙ CHI SIETE... ECCO PERCHÉ POI L'AFFLUENZA ALLE URNE È SEMPRE PIÙ FLEBILE»
Adriano Celentano, cantante

La frase del giorno

G | Sabato 31 Ottobre 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e le droghe

La cocaina è grande problema, non solo perché fa male ma perché è socialmente accettata e tollerata

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
a Venezia cresce un'emergenza silenziosa che dovrebbe preoccupare istituzioni e cittadini: la diffusione della cocaina e del crack, sostanze che compromettono salute, rapporti familiari e futuro delle persone. I dati dell'Ulss 3 Serenissima sono allarmanti: i pazienti seguiti per grave dipendenza da cocaina sono passati da 299 nel 2015 a 389 nel 2025. Quelli legati al crack sono triplicati, passando da 15 a 45. Non parliamo soltanto di giovani o persone emarginate. La dipendenza coinvolge professionisti, imprenditori, lavoratori e padri di famiglia. Spesso sono proprio le mogli a chiedere aiuto, dopo aver affrontato difficoltà economiche, comportamenti incontrortlabili e profonde sofferenze familiari.
Dietro ogni persona dipendente esiste frequentemente una famiglia che soffre in silenzio. Occorre intervenire con determinazione, rafforzando prevenzione scolastica, informazione nei luoghi di lavoro, sostegno psicologico e servizi territoriali. Contrastare lo spaccio è indispensabile, ma altrettanto fondamentale è garantire percorsi di cura e recupero, senza pregiudizi. La dipendenza non può essere affrontata soltanto come questione di ordine pubblico: è soprattutto un'emergenza sanitaria e sociale. Venezia deve reagire, perché proteggere le famiglie significa difendere il futuro della nostra comunità.

Paolo Bonafè
Venezia

Caro lettore,
i dati della Ulss 3 hanno fornito un quadro allarmante che meriterebbe da parte di tutti una maggiore attenzione e un'attenta riflessione, anche perché la forte crescita di pazienti seguiti dalle strutture sanitarie per grave dipendenza da cocaina e crack è solo la punta di un iceberg di un fenomeno ben più vasto e grave. E sul quale purtroppo, a livello sociale ed anche politico, c'è scarsa consapevolezza o colpevole sottovalutazione. Il numero di consumatori di cocaina, più o meno abituali, è in continua a crescita. E' un fenomeno che non riguarda ovviamente solo il Nordest, ma che ha nel territorio veneziano e in Venezia uno dei suoi mercati più drammaticamente fiorenti. Lo dimostrano non solo i dati della Ulss che abbiamo ricordato, ma anche la sequenza di numerosi episodi di criminalità, dai conflitti a fuoco agli omicidi, che hanno come elemento scatenante e comune denominatore proprio la polvere bianca: il controllo dello spaccio o l'altra. Eppure di fronte alla cocaina e ai suoi consumatori il livello di riprovazione sociale continua ad essere molto basso. Nei diversi strati della società, da quelli più bassi a quelli economicamente più elevati, la cocaina è non solo accettata, ma spesso viene considerato l'indispensabile 'contributo ricreativo' per vivacizzare un fine settimana o il necessario "integratore" per vincere lo stress e migliorare le proprie prestazioni professionali. Nell' uno come nell'altro caso, come la medicina ha ampiamente dimostrato, si tratta di comportamenti che sono spesso l'anticamera della dipendenza e dei disastri che porta con sè sul piano fisico, affettivo, relazionale ed economico. Ma nonostante questo la polvere bianca è ampiamente tollerata, forse anche perché non isola, non produce effetti paralizzanti o alterazioni immediate ed evidenti come altre droghe. Nei confronti di un eroinomane c'è lo stigma sociale. Non piace, crea disagio, chi usa eroina viene associato alla marginalità e al degrado. Il cocainomane no. E anche chi gli sta a fianco spesso pensa, sbagliando, che in fondo non fa niente di troppo disdicevole né di irrimediabile, perché la cocaina, in fondo, si può gestire e controllare. Purtroppo non è così, come dimostrano i sempre più numerosi casi di grave dipendenza da parte di persone 'normali'. O che almeno erano considerate e apparivano tali prima di diventare schiave della cocaina e vittime del micidiale business criminale che le ruota intorno.